



IL LEFEBVRE DI GARBAGNA

Niente politica, solo ritorno alla tradizione

Don Marco: «Mi chiedo, solo, se nella Chiesa c'è posto anche per me»

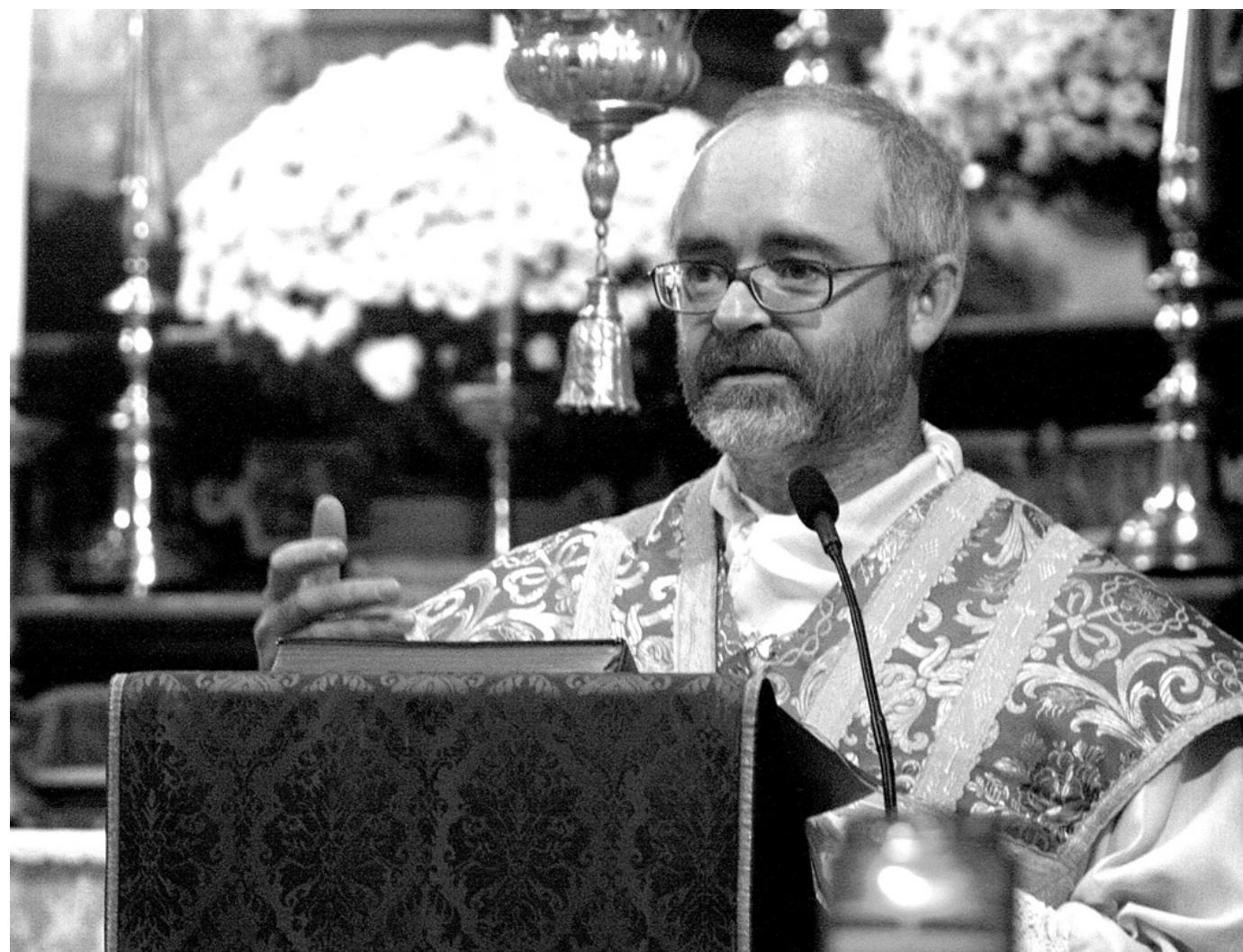
Eugenio Di Maio

GARBAGNA • "Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui laetificat iuventutem meam". Le parole del sacerdote risuonano nella piccola chiesa del paese e il gruppo di fedeli, almeno una sessantina, risponde. Alcuni a memoria alcuni facendo ricorso al libretto. E' sabato e la messa prefestiva scorre tranquilla se qualcuno si aspettava di vedere presenze particolari in chiesa ne rimane deluso è solo il popolo del paese a re-

Dal 14 settembre - dice don Marco - ho deciso di celebrare la messa solo secondo il rito tridentino

carsi alla messa "tridentina" che dal 14 settembre viene celebrata quotidianamente nella chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Un popolo composto perlopiù da anziani che partecipano attivamente, qualche donna copre il capo con un foulard, così come vorrebbe la tradizione, qualcuno si inginocchia alla balaustra e qualcuno rimane in piedi per ricevere l'eucaristia. Nulla di quanto paventato su siti internet e in alcune lettere inviate ai giornali. Insomma se non fosse per l'uso del latino e per l'uso di un rito quasi "dimenticato" potrebbe sembrare solamente una messa, senza volerne sminuire il significato religioso e fideistico. Ma così non è. La conferma ci viene proprio parlando con Don Marco.

"Dal 14 settembre ho deciso di celebrare la messa solo secondo il rito tridentino e di questo avevo avvertito sua eccellenza il vescovo un mese prima". Altro non ci vuol dire don Marco che come gli altri due parroci della diocesi novarese è, comunque, evidentemente sotto pressione e attende che il vescovo si pronunci. "L'unica cosa che mi domando è se nella Chiesa c'è posto anche per me e per chi vuole celebrare la messa secondo il rito tridentino". Dopo questo ci saluta e rientra nella casa parrocchiale. Altre parole non vuole aggiungere visto



FOLTA partecipazione alla messa tridentina di Garbagna

che già in molti hanno parlato sui giornali e con parole di fuoco nei suoi confronti.

Scopriamo, però, che le parole del vescovo Renato Corti sono attese ai quattro angoli del mondo. Infatti, su suggerimento di qualcuno dei fedeli, andiamo a consultare internet e scopriamo che Don Marco è quasi una star per i "tradizionalisti" e che la

pagina pubblicata sul nostro giornale lo scorso lunedì è nel web negli Stati Uniti, ma anche in Argentina

piuttosto che in Francia. Segno chiaro che sono molti, se non moltissimi che intendono sapere quale sarà l'orientamento della chiesa novarese. Quella chiesa novarese dalla quale attendiamo una risposta. Lo scorso venerdì avevamo raggiunto, don Cerutti, il segretario

del vescovo, che ci aveva garantito una risposta da parte di chi sta seguendo la questione da vicino (don Gianni Colombo e don Gregorio Pettinarolo) risposta che ovviamente non è mai arrivata. Comprendiamo il riserbo, ma conosciamo anche la cortesia. Un "no comment" l'avremmo ben compreso vista la delicatezza dell'argomento, ma il silenzio è pesante da affrontare. Quel silenzio che affligge anche le orecchie dei parroci di Garbagna, Preglia e Santa Maria Maggiore. Quel silenzio che permette il nascere di illazioni, quel silenzio che da alcuni può essere utilizzato come una "pallottola" nei confronti

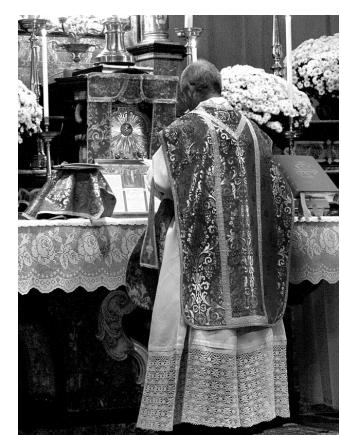
dei tre giovani prelati. Non conosciamo, ma immaginiamo anche a quante pressioni sia sottoposto il vescovo novarese di solito così schivo nell'assumere pubblica posizione, ma temiamo che questa volta non possa tacere delegando ad altri il

Abbiamo avvertito il vescovo Renato Corti della nostra decisione con un mese di anticipo

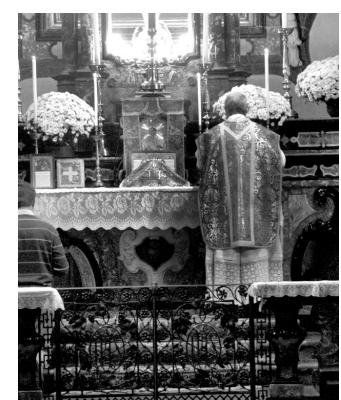
Tutta la Chiesa attende la decisione della curia novarese in merito alla "disubbidienza" dei tre parroci

LA MESSA

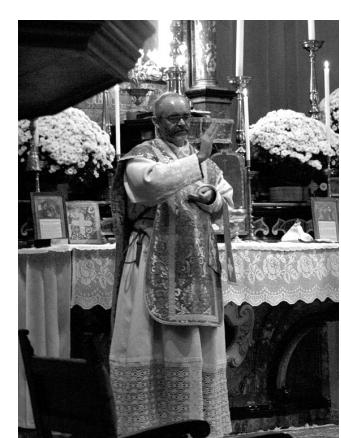
E tutto il rito sembra essere più sacro



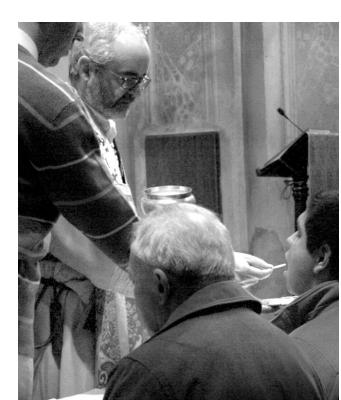
INTROIBO AD ALTARE DEI...



LE LETTURE



LA BENEDIZIONE



L'EUCARESTIA